

## UNA PROPOSTA SULLA SUCCESSIONE

# L'imposta sull'eredità è efficiente La difesa della famiglia è una scusa

ELENA GRANAGLIA E SALVATORE MORELLI  
economisti

In Italia, oggi un lavoratore medio (con un salario di circa 23.000 euro annui) ha bisogno di 45 anni di lavoro per ottenere 1 milione di euro, sui quali avrà cumulativamente versato, semplificando, circa 400.000 euro di imposte e contributi. Chi riceve in dono o in eredità la stessa cifra di 1 milione di euro dai propri genitori dispone all'istante di tali risorse e non paga alcuna imposta (per importi superiori al milione, l'aliquota sarebbe il 4 per cento). Nel complesso, la tassazione sui lasciti e sulle donazioni contribuisce oggi allo 0,05 delle entrate totali, nonostante il flusso annuale dei trasferimenti di ricchezza rispetto al reddito nazionale sia, nello stesso periodo, quasi raddoppiato (è passato dall'8,5 al 15 per cento). Questa situazione cozza contro l'equità orizzontale: il principio della discriminazione qualitativa richiede di tassare di più la ricchezza i cui benefici, diversamente da quanto avviene con il lavoro, possono essere goduti anche passivamente e senza sforzo. Come diceva J.S.Mill, anche dormendo. Cozza contro l'equità intergenerazionale: l'imposta di successione è strumento cruciale di uguaglianza di opportunità. Cozza contro il principio democratico: permettere la creazione di forti concentrazioni di ricchezza e di potere economico, anche in chiave dinastica, indebolisce l'uguaglianza politica al cuore della democrazia. Cozza, infine, contro l'efficienza economica. Le imposte sui regali sono molto meno distorsive delle imposte che colpiscono lo sforzo, eppure i regali dispongono di un tratta-

mento di favore. Inoltre, come ammoniva il miliardario e filantropo Andrew Carnegie, sapere di poter contare su enormi eredità rischia di attenuare i talenti e le energie dei figli e, in ogni caso, chi eredita un'attività imprenditoriale di successo non ha sempre le stesse competenze degli imprenditori innovatori.

Il Forum disuguaglianze diversità ha di recente elaborato una proposta di riforma dell'imposta sulle eredità attualmente vigente nel nostro paese che ambisce a contrastare questi limiti. La nuova imposta, che abbiamo denominato imposta sui vantaggi ricevuti, si ispira alle indicazioni fornite da Anthony Atkinson in *Disuguaglianza. Che cosa si può fare?* (Cortina Editore). Essa prevede un allargamento della base imponibile, attraverso la sostanziale cancellazione della miriade di esenzioni che oggi favoriscono l'elusione dell'imposta.

### Solo le piccole donazioni sono esenti

Le uniche esenzioni riguarderebbero le donazioni annuali di piccola entità e, come già avviene oggi, le elargizioni a enti non profit e amministrazioni pubbliche e il trasferimento di dimore storiche e imprese agricole (sotto alcune condizioni). Accentua, inoltre, la progressività. Aliquote e scaglioni potrebbero essere 0 per cento sotto 500.000 euro; 5 per cento fra 500.000 euro e 1 milione; 25 per cento fra 1 milione e 5 milioni di euro e 50 per cento sulle somme eccedenti. Si applica, infine, in misura cumulativa alla somma dei trasferimenti ricevuti nel corso della vita da chiunque: ad esem-

pio, se si riceve un importo di 400.000 euro a 25 anni non si paga nulla; se poi si ricevono ulteriori 150.000, si paga il 5 per cento sui 50.000 che eccedono la soglia dei 500.000, ovvero 2.500 euro. Fra gli effetti segnaliamo il forte incentivo a distribuire in maniera diffusa il patrimonio e il dimezzamento del numero annuale dei soggetti paganti, a partire dagli attuali 80.000 circa.

L'imposta agisce sottraendo risorse a chi più ha, ma non eroga a favore di chi non ha. Perseguendo l'obiettivo di ulteriore riequilibrio delle condizioni di partenza, il Forum ha proposto di rimettere in circolo le somme prelevate con l'imposta sui vantaggi ricevuti, trasformandola in un'imposta di scopo, attraverso l'istituzione di una eredità universale di 15.000 euro da assicurare a tutti i giovani e le giovani al momento del passaggio all'età adulta. Visto l'obiettivo di accrescimento delle "libertà sostanziali" e delle responsabilità di tutti i giovani e le giovani, l'erogazione della dote non andrebbe corredata da divieti e vincoli. Certo, i dettagli possono essere modificati, ma la necessità di occuparsi dell'imposta di successione ci pare ineludibile. E non si usi la sacralità della famiglia come scusa. Le soglie di esenzione servono a garantire il diritto di provvedere ai figli, per poi bilanciarlo con la responsabilità dello stato di garantire uguaglianza di opportunità. La famiglia conta, ma la inevitabile "parzialità" della famiglia verso i figli non deve essere una scusa per aggravare ingiustizie e inefficienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

